

Orientamento e Piano dell'offerta formativa

Una connessione necessaria

di Gabriella Burba



Rivista dell'istruzione
5 - 2009

Focus

Un POF in funzione orientante

Il filo conduttore del 'Processo di Abano', proiettato oggi verso una disseminazione in tutti i livelli di istruzione, è costituito da una concezione olistica e sistemica dell'orientamento, considerato dimensione fondante dell'offerta formativa, in funzione delle competenze di cittadinanza e della promozione di un rapporto dialogico con tutti gli attori della vita sociale, economica e culturale del territorio. Tale prospettiva, già chiaramente esplicitata nella direttiva MPI 487/1997 (1), più recentemente è stata ribadita, per le scuole di secondo grado, dai decreti legislativi 21 e 22/2008: "Le azioni di orientamento e le iniziative di informazione sono attività istituzionali per tutte le scuole statali e paritarie dell'istruzione secondaria di secondo grado; si inseriscono strutturalmente nel Piano dell'offerta formativa del triennio delle scuole secondarie di secondo grado e prevedono lo svolgimento di attività e di esperienze, di norma all'interno del monte ore annuale delle discipline di insegnamento" (2).

Perciò orientamento e didattica orientativa, quest'ultima esplicitamente citata nella direttiva 487/1997, non possono essere ridotti ad interventi estemporanei, a singoli progetti o ad un'aggiuntiva sezione del POF, ma devono costituire il criterio con cui organizzare e finalizzare l'intera offerta formativa, pur nell'articolazione di azioni e strumenti differenziati nei diversi contesti.

In quest'ottica, verranno qui identificati

1) Dir. MPI 487/1997: "L'orientamento, quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado, costituisce parte integrante dei curricula di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell'infanzia".

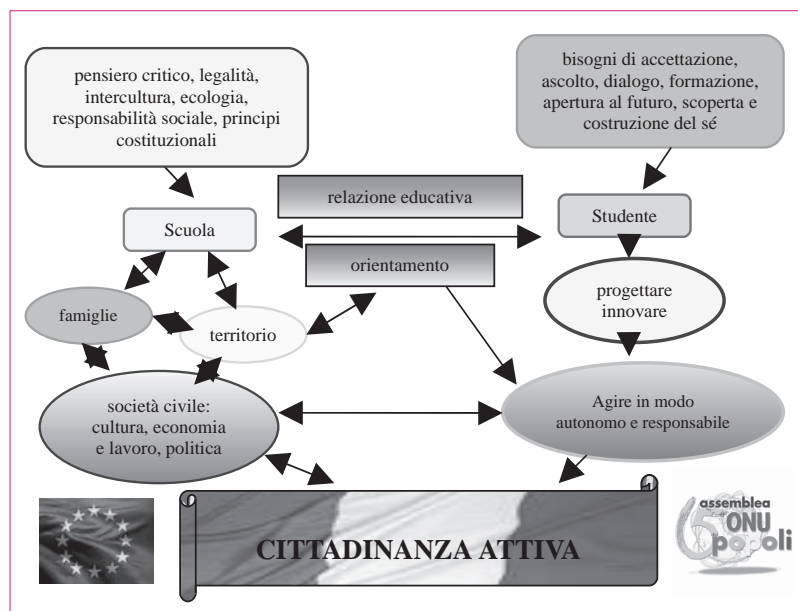
2) D.lgs. 22/2008, art. 1, c. 2.

sinteticamente i requisiti di un Piano organico di orientamento per un istituto secondario di secondo grado, il livello di istruzione in cui alcuni nodi cruciali relativi alla scelta e alla progettazione del proprio futuro emergono con maggior chiarezza ed urgenza.

Un POF declinato in funzione orientante potrebbe utilizzare una mappa concettuale di presentazione, facendo leva non solo sul linguaggio argomentativo, ma anche su quello simbolico-evocativo: al centro non si collocano né la scuola né lo studente, secondo approcci del recente passato che hanno visto l'alternarsi conflittuale di concezioni adultocentriche o puerocentriche, ma la relazione educativa orientante, che collega in modo dialogico cultura edita ed inedita, memoria e progettualità, tradizione ed innovazione, in funzione della responsabilità sociale e della cittadinanza attiva (fig. 1).

La didattica orientativa diviene criterio per riorganizzare l'offerta formativa

Figura 1 – Mappa concettuale per l'orientamento





Focus **Costruire un piano di orientamento**

*Un POF
in chiave
orientativa
prevede
informazione,
formazione,
consulenza,
sostegno
alla persona*

In prospettiva di sistema l'orientamento è:

- *multidimensionale*, coniugando aspetti informativi, educativi, formativi e di consulenza;
- *complesso*, articolandosi in diversi tipi di interventi e di strumenti, sia disciplinari che trasversali, con attribuzione di compiti specifici a diverse figure (insegnanti, referenti di classe e di istituto, funzioni strumentali, esperti esterni);
- *continuo* e non limitato ai momenti di transizione;
- *graduale*, prevedendo risposte a bisogni specifici della fase evolutiva e delle caratteristiche soggettive dei destinatari;
- *trasversale*, coinvolgendo tutte le materie, in un'ottica interdisciplinare centrata sulle competenze di base per una cittadinanza attiva, tramite la coniugazione di azioni curricolari ed extracurricolari in un sistema di rete sinergico con servizi ed opportunità del territorio.

La didattica orientante costituisce la piattaforma dell'intero Piano riguardando tutte le dimensioni dell'orientamento, dall'*informazione* relativa ai percorsi di studio e ai profili professionali tipici della disciplina, all'*approccio educativo* volto alla conoscenza di sé (attitudini, interessi, valori), alla funzione propriamente formativa di sviluppo di *competenze orientative* di base, infine a quella consulenziale non specialistica, per cui l'insegnante, con l'ascolto attivo, da un lato, fornisce supporto alle ipotesi di scelta dello studente, dall'altro problematizza stereotipi relativi alle scelte stesse (fig. 2).

Il Piano si declina poi in una serie di azioni specifiche, finalizzate ed interconnesse, relative a diversi livelli di classe ed obiettivi, condotte spesso in collaborazione con altre organizzazioni del territorio, ma sempre affidate alla responsabilità progettuale della scuola. È quindi necessario che le scuole si dotino di una struttura organizzativa idonea, come quella presentata dalla fig. 3

Figura 2 – Scelte della didattica orientativa

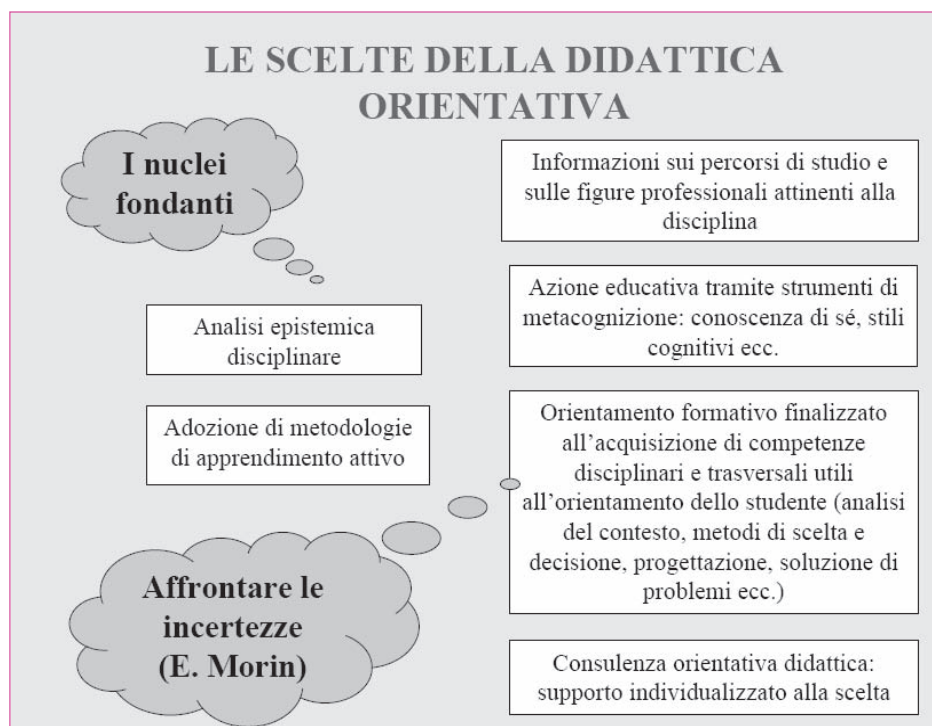
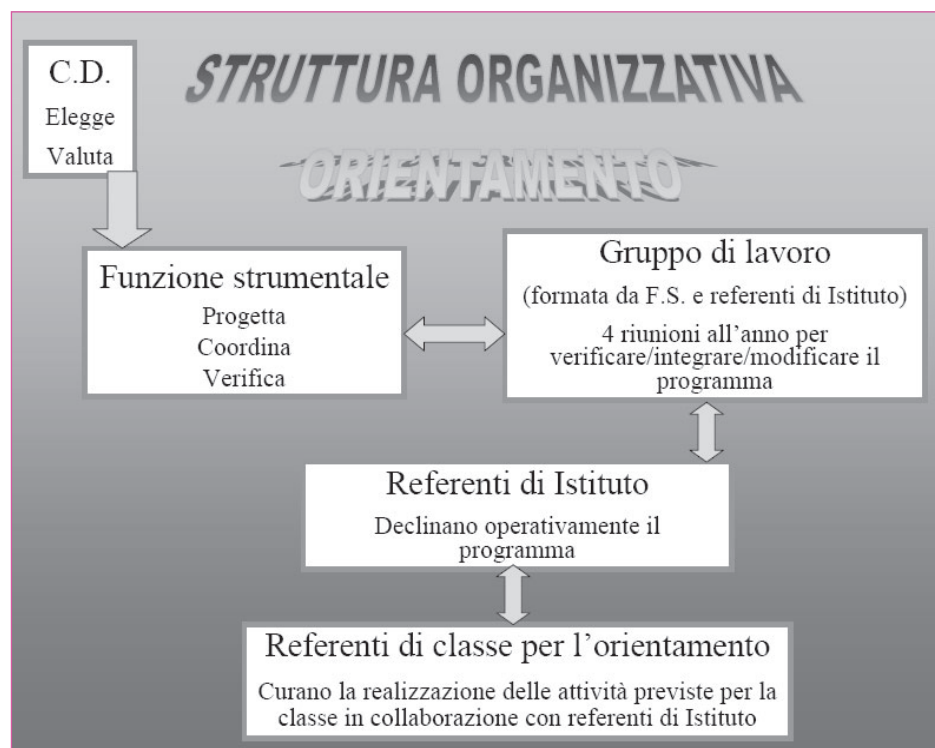




Figura 3 – Struttura organizzativa per l'orientamento



relativa alla complessità di un istituto di istruzione secondaria superiore. Seguendo una prassi ormai molto diffusa, possiamo individuare una precisa scansione per un istituto di secondo grado (con i dovuti adattamenti, si può applicare in parte anche alla secondaria di primo grado).

L'orientamento in entrata: oltre la routine

Troppo spesso l'orientamento in entrata, cui le scuole superiori dedicano la maggior parte delle loro risorse, viene sovrapposto alle azioni di promozione del proprio Istituto nei confronti degli studenti delle medie: si tratta, come ha evidenziato Andrea Messeri ⁽³⁾, di 'cattive pratiche', diffuse sia nella scuola che nell'università, che rischiano di snaturare il senso stesso dell'orientamento,

mettendo al centro non i bisogni decisionali e progettuali degli studenti, ma gli interessi autoreferenziali degli istituti. Tali osservazioni non implicano evidentemente la negazione del ruolo che possono e devono avere sia le proposte informative rivolte agli studenti sia i percorsi di continuità.

Ma l'obiettivo, come afferma Messeri, dev'essere quello di promuovere "processi di ricostituzione collettiva e pubblica dei fondamenti culturali delle identità individuali e collettive e delle forme di integrazione sociale e sistemica" ⁽⁴⁾. Obiettivo oggi chiaramente sotteso alle competenze di cittadinanza.

Per quanto riguarda il POF, l'informazione rivolta agli studenti delle medie dovrebbe esplicitare non solo i Piani di studio dell'indirizzo, offerte di arricchimento e progetti, ma soprattutto i requisiti richiesti, in termini di competenze in ingresso, per affrontare con successo uno specifico corso nonché i profili in uscita e gli

L'orientamento 'informativo' è un'occasione per rendere lo studente comunque protagonista della propria formazione

3) A. MESSERI, *Alcune 'cattive pratiche' dell'orientamento*, in "Magellano", n. 25, aprile 2005.

4) A. MESSERI, *cit.*



Focus

*Una didattica
'orientante'
può promuovere
competenze utili
a confermare
o modificare
le scelte
degli studenti*

sbocchi effettivi, con dati percentuali, dei diplomati degli anni precedenti, rilevati con appositi monitoraggi.

In collaborazione con le scuole di primo grado va organizzata tutta una serie di attività orientative, dalle presentazioni ai test di autovalutazione delle competenze in ingresso, agli 'stage' presso gli istituti superiori, con specifiche griglie di osservazione.

Successivamente l'orientamento in entrata propone una serie di azioni destinate agli studenti che iniziano il percorso delle superiori: accoglienza, test d'ingresso declinati sulle competenze degli assi culturali e non sulle singole discipline, metodo di studio, didattica laboratoriale.

**Orientamento in itinere:
la progettazione del consiglio
di classe**

L'orientamento *in itinere* è affidato alla didattica orientante, intesa in senso sia disciplinare che interdisciplinare, compito quindi della programmazione del consiglio di classe, come prevede il d.lgs. 22/2008: *"Il consiglio di classe individua gli obiettivi delle azioni e le modalità di svolgimento, programma le attività relative, valuta l'efficienza e l'efficacia dell'intervento proposto"*.

La progettazione orientativa dei consigli

di classe può tradursi in due percorsi alternativi o complementari:

- la programmazione condivisa di *moduli orientativi* trasversali per competenze, cui concorrono i vari docenti di ogni disciplina tramite l'apporto specifico alla soluzione di un problema comune;
- la declinazione orientante di azioni comunque previste dalla programmazione di classe, quali viaggi e visite d'istruzione, interventi di esperti, iniziative culturali (teatro, mostre, quotidiano in classe, ecc.) tramite l'individuazione a priori di *competenze orientative* da sviluppare, l'utilizzo di griglie di osservazione/interviste/test da parte degli studenti, la valutazione *ex post* delle ricadute orientanti.

In tale ottica di continuità sistemica e processuale si collocano, soprattutto nell'arco del biennio, eventuali azioni di riorientamento, concordate dal consiglio di classe per allievi le cui difficoltà scolastiche facciano presumere una scelta poco coerente con attitudini, aspirazioni e competenze personali. Il referente di orientamento di classe, anche in collaborazione con i Servizi esterni, promuoverà colloqui con lo studente e la famiglia, finalizzati a far emergere e definire il problema e le ipotesi di soluzione.

Sapa – Vietnam del Nord





Orientamento intermedio: per la scelta dell'indirizzo

Costituisce un'esigenza soltanto per gli istituti che prevedono una scelta di indirizzo, dopo un biennio comune (istituti tecnici e professionali): la difficoltà è talvolta maggiore di quella riscontrata per la scelta delle superiori, in quanto le differenze interne agli attuali vari indirizzi sono meno facilmente discriminabili. Dopo aver rilevato le diverse ipotesi di scelta e gli 'indecisi', si possono adottare i seguenti interventi:

- presentazione dei piani di studio e degli sbocchi dei singoli indirizzi, anche con partecipazione a lezioni e ad esercitazioni di laboratorio;
- interventi per gli indecisi con l'utilizzo di strumenti quali S.OR.PRENDO, programma di orientamento alle professioni realizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, che permette di esplorare le caratteristiche di 300 profili professionali, in relazione ad un test sugli interessi.

Orientamento in uscita: interventi differenziati

L'orientamento in uscita dovrebbe comprendere l'intero triennio, prevedendo, oltre alla didattica orientativa, specifiche azioni da adeguare ai diversi indirizzi e contesti.

Ad inizio anno la funzione strumentale o il referente presentano agli studenti del triennio, consegnando anche uno schema scritto:

- l'articolazione del piano di orientamento in uscita;
- le figure di riferimento cui rivolgersi all'interno e all'esterno della scuola;
- l'organizzazione del sito di orientamento di istituto o altri siti utili.

Si ipotizzano le seguenti attività minime da documentare su un apposito portfolio:

- Classi III: presentazione dei 3 possibili sbocchi post-diploma (Università, formazione professionale, lavoro); compilazione di un test di interessi; presentazione generale del sistema universitario;
- Classi IV: uno o più test di autova-

lutazione delle competenze, relativi all'area di interessi individuata; visita ad un Salone di orientamento (con presenza di Università, enti di formazione ed imprese) previa preparazione in classe, individuazione degli obiettivi personali e successiva verifica delle ricadute orientanti; interventi di esperti per l'orientamento al lavoro (mercato del lavoro, contratti, canali di accesso, CVE e colloquio); esperienze di stage con richiesta di restituzione scritta di una griglia di verifica degli aspetti orientanti;

- Classi V: test iniziale per rilevare le scelte degli studenti e gli 'indecisi' nonché le esigenze di ulteriore orientamento; specifici interventi in base ai bisogni rilevati (presentazioni e stage per singoli corsi universitari, visite aziendali, incontri con professionisti ed ex studenti...); definizione da parte dello studente del proprio progetto formativo e professionale. Le attività si concludono con le preiscrizioni, che costituiscono un'opportunità di ulteriori confronti e chiarimenti.

Valutazione e monitoraggi

Per contestualizzare le azioni orientanti sarebbe molto opportuno inserire nel POF, con aggiornamento annuale, i numeri degli studenti che hanno partecipato alle singole attività previste dal Piano, nonché i risultati statistici dei test effettuati. Si tratta di dati ovviamente utili anche ai fini di una valutazione non impressionistica dell'orientamento svolto, cui andrebbe abbinato, con cadenza almeno triennale, un monitoraggio sugli sbocchi dei diplomati per verificarne gli esiti successivi sia di studio che di lavoro, ma anche per raccogliere valutazioni sui percorsi scolastici di orientamento.

Focus

*Alla fine
delle superiori
gli studenti
progettano
il futuro:
università,
formazione
professionale,
lavoro*

Gabriella Burba

*Insegnante presso l'ITI "Malignani 2000" di Cervignano del Friuli, referente di sede per l'orientamento
gabriella.burba@istruzione.it*